

**Udine Occhetto «Parcheggi da bloccare»**

ROMA Una lettera di Achille Occhetto ai ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali, ma anche una interrogazione alla Camera e un appello firmato da personalità politiche ambientaliste e della cultura segnalano il rischio costituito da tre parcheggi interrati in fase di realizzazione nel centro storico di Udine, che peseranno sul già congestionato traffico urbano ed inquinano ulteriormente l'aria oltre a compromettere il patrimonio archeologico su cui si operano gli scavi di piazza Venezia accanto alla storica chiesa di S. Francesco.

«Vi chiedo di intervenire con urgenza», scrive Occhetto ai ministri «perché i lavori siano immediatamente sospesi, si proceda a una rivalutazione dei progetti che sia rispettosa del criterio di impatto ambientale e di tutela dei beni storico artistici imposti dalla legge e sia finalizzato a dare una sistemazione compatibile con la tutela del patrimonio culturale e con la qualità della vita della gente».

Analogo il contenuto dell'appello firmato dallo stesso Occhetto da Renato Zanighi ed altre personalità del Pci, ambientalista e della sinistra indipendente. L'interrogazione (prima firmata da Ivo Silvana Fachin Schiavi) invita espressamente i ministri a rievolvere se siano state disattese le prescrizioni del decreto 1/4/89 n. 121 le quali prevedono che i progetti esecutivi delle opere connesse con lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 siano valutati anche «con particolare riferimento alla loro compatibilità con gli interessi paesistici, ambientali, culturali e territoriali».

**Goletta Verde Nel Sud acque a rischio**

Il mare pulito non abita più qui. A metà del cammino sembra essere questo il primo responso delle analisi compiute dalla truppa di «Goletta Verde». L'iniziativa promossa e ormai siamo al quarto anno dalla Lega ambiente in collaborazione con il settimanale «L'Espresso», sponsorizzata quest'anno dalla società «Bonifica» del gruppo Iri-Italtel. La «Bonifica» e la «Black De» le due navi che solcano le coste italiane sono attraccate a Roma dopo aver sondato le acque del Tirreno dal la Sicilia al litorale laziale. Dai primi dati forniti ven dalla Lega ambiente alcune località calabresi e siciliane sembrano scomparire dai paradisi marini segnati sulle carte della balneazione. In Calabria le acque off limits sono quelle intorno a Catona, Villa San Giovanni, la splendida costa della Tonnara di Palmi e alcuni tratti della marina di Maratea. In provincia della Basilicata in queste zone la concentrazione di sostanze organiche altamente inquinanti coloranti totali, fenoli e streptococchi, quelle da controllare secondo il decreto 470 del 1982 superano di gran lunga i valori limite. Lo stesso avviene per le acque di Casteldaccia in Sicilia dove le analisi compiute sui campioni raccolti dalla «Goletta Verde» hanno fatto riscontrare una presenza di coliformi 10 volte superiore al limite consentito dalla legge. Procedendo da sud a nord la situazione non muta granché. Anche per Campania e Lazio in molti tratti l'inquinamento organico assume dimensioni preoccupanti.

«Goletta Verde» che oltre alle sostanze organiche sta raccogliendo campioni relativi agli inquinanti chimici e agli enterovirus ripartirà tra breve per le coste sud. Chiare fresche e dolci acque? Vedremo.

**Ustica: lo ha detto Lagorio, ex ministro della Difesa alla commissione stragi**

«Non mi fidavo degli 007»

Lon Lelio Lagorio ministro socialista della Difesa all'epoca del disastro di Ustica ha deposto ieri davanti alla commissione parlamentare sulle stragi «Le Forze armate - questa la sua tesi - si sono comportate correttamente sono state leali i servizi segreti erano invece «inaffidabili». Si parlò subito del missile? «Una congettura di Formica» Lagorio ha centellinato le parole «Solo fatti niente deduzioni».

VITTORIO RAGONE

ROMA Le Forze armate furono «leali e corrette». Il servizio segreto militare il Sismi invece era «all'anno zero di servizio e infestato da nepotismi». Perciò alle prime fu affidato il compito di raccogliere le informazioni sulla strage di Ustica mentre il secondo non fu attivato «nemmeno dopo lo scandalo P2 e la successiva epurazione». Lungo questo doppio binario ha proceduto ieri la deposizione di Lelio Lagorio ministro della Difesa all'epoca del massacro degli 81 passeggeri del Dc9 Itavia di Ustica alla commissione parlamentare per le stragi.

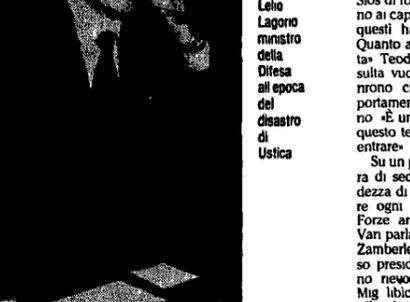
Lagorio ha raccontato la sua versione dei giorni immediatamente successivi alla tragedia. «Pensai ad una collisione tra il Dc9 e un velivolo militare. In quelle settimane c'era la psicosi della collisione i piloti civili segnalavano strani fenomeni nello spazio aereo bagliori luci. Ordinali allo Stato maggiore della Difesa di produrre rapporti circostanziati di ogni disposizione perché tutto nulla escluso fosse messo agli inquirenti». Pochi giorni dopo giunsero le prime risposte. Sulla base di quelle il ministro insieme a Formica ministro dei Trasporti rispose ad interpellanze in Senato. «Fu allora rievocata mentre entravo in aula che Formica mi disse testualmente: «Forse

**S'è schierato coi militari ammettendo però di non aver mai attivato i servizi segreti**

bisognerà mettere nel conto anche l'ipotesi di un missile. Gli chiesi «Ci sono scontrati?». Lui rispose: «No solo una voce». «La considero commenta monico l'ex ministro della Difesa una «volgarizzazione immaginaria» del mio collega di partito».

La percezione che la tragedia era stata provocata da un missile ha testimoniato la settimana scorsa Formica era sostenuta dalle affermazioni del generale Saveno Rana, presidente del Registro aeronautico. Ed era quasi una certezza già il 17 dicembre 1980 quando Formica consegnò al le Camere una prerelazione della commissione tecnica d'indagine. Per Lagorio invece si trattava di una «congettura irrealistica». «La Difesa in ogni caso fu rivolta come un guano», assicura «non ci fu un'inchiesta formale ma una puntuale ricognizione. Nessuno zona d'ombra intorno alle nostre Forze armate. E anche gli altri paesi ci risposero che al momento dell'incidente in quella zona non avevano né aerei né navi».

Ai commissari dopo le dichiarazioni di Formica sui decessi orditi dai servizi e la verità dal tempo che aiuta «a sopprimere uomini e cose» interessava capire se nei mesi successivi al disastro il mini-



stro della Difesa allentò gli 007. Lo chiede prima Biondi (Pli) Respista «No Perché?». «La loro storia nel regime re pubblicano non è edificante il fatto che le nomine fossero state filtrate dai governi di soli partiti nazionali non il rendimento migliori ai miei occhi. Erano deboli non credibili sul piano internazionale. Incongrue resistenze oleose e vischiose. La situazione migliorò solo dopo l'epurazione che seguì lo scandalo della P2». A Bellocchio (Pci) non basta «Ma come? Muore 81 persone e lei non pone il problema né al capo del governo né ai

**Stop alla megacentrale Il Tar di Lecce decide il blocco dei lavori dell'impianto di Cerano**

ROMA Il Tar di Lecce ha dato torto all'Enel. Così da ieri i lavori della megacentrale a Cerano sono bloccati. Un bel colpo ai piani «colonizzatori» dell'ente energetico che aveva pianificato per il polo brindisino ben 4 mila megawatt e tutti a carbone. Una previsione confermata anche dal Pen (Piano energetico nazionale) del 1987. Cerano un impianto ancora in costruzione ad 8 chilometri da Brindisi avrebbe dovuto essere la più grande centrale italiana di questo genere col suoi 2.640 megawatt.

Il Tribunale ieri ha dichiarato di nuovo esecutiva l'ordinanza emessa dal sindaco di Brindisi nel 1986 che ordina la sospensione dei lavori ed ha respinto le varie istanze presentate dall'Enel per ottenere il proseguimento. E già in funzione c'è l'altra centrale assai discussa Brindisi nord convertita a carbone nel 1987 con un camino a rischio alto solo 53 metri perché altrimenti sarebbe fastidioso al traffico dell'aeroporto e sotto inchiesta perché emetterebbe cenere radioattive.

Disastro colposo avvelenamento atmosferico violazione delle leggi sui controlli delle emissioni inquinanti sono infatti le accuse mosse al presidente dell'Enel Franco Venturoli ed al direttore della centrale Brindisi nord, Donato Scannimacco (raggiunti da comunicazioni giudiziarie nei mesi scorsi).

Del resto contro le due centrali brindisine il «no» della popolazione di Brindisi e Lecce era stato nettissimo. I referendum popolari consultati nel 1988 bocciarono le grandi centrali a carbone e chiedevano che si appesero trattative con Enel e governo. Naturalmente soddisfatti la Lega Ambiente per la sentenza del Tar «È una grande vittoria della

Legge Ambiente - dice Ermete Realacci presidente nazionale - che ha sempre lottato per il rispetto della volontà popolare. Ed è un'importante decisione che pone un freno alla politica dei fatti compiuti dall'Enel che ha bloccato ogni iniziativa significativa su risparmio energetico e fonti rinnovabili e prosegue nella vecchia politica degli impianti a carbone».

Carminio Dipietrangolo segretario della federazione del Pci di Brindisi ricorda che già due mesi fa il Pci (federazione di Brindisi e Lecce ed il regionale) aveva chiesto la sospensione dei lavori di Cerano nel contesto di una proposta complessiva di ridimensionamento del polo energetico in nazionalità si chiedeva il dimezzamento di Brindisi sud e la sua riconversione a metà. Per Brindisi nord si proponeva la chiusura e l'alimentazione a metano. Infine si dichiarava disponibilità al ricorso a nuove tecnologie «dolci» e non inquinanti come il cosiddetto «aerofluido» che capta fumi e polveri abbattendo drasticamente la nocività dei piccoli impianti a carbone.

Queste proposte ad avviso di Dipietrangolo consentirebbero di «governare» con meno traumi il problema dei 3.500 posti di lavoro ora in discussione. «Vanno trovate forme e strumenti per salvaguardare i lavoratori - afferma - e le stesse imprese debbono essere chiamate a collaborare per cercare soluzioni che non forzano sugli interessi ambientali del territorio brindisino».

«Proprio ora - aggiunge - un incontro immediato di consiglio comunale provinciale e regionale per chiedere ai partiti che tentano di fare il nuovo governo ed ai presidenti incaricati un impegno a favore del ridimensionamento del polo brindisino».

**Un altro fine settimana di «movimento» su strade e autostrade Il limite unico di velocità fino al 3 settembre**

**Da stanotte scatta l'estate a «110»**

Un altro fine settimana di traffico sulle strade delle vacanze, ma questa volta, assicurano gli esperti, sotto un sole splendente. E dalla mezzanotte di oggi tutti i giorni a «110» all'ora fino al prossimo 3 settembre, come detta il calendario del ministro Ferrini. Intanto sulle autostrade del Lazio, altri due stazioni di ristoro chiuse per la presenza nei locali di feci di topo.

LILIANA ROSI

ROMA. Al via il secondo week end di luglio. E anche questa volta saranno in molti a partire per le vacanze o quelli che si concederanno una breve «fuga» dalla città. Secondo la stima fornita dalla Società autostrade del gruppo Iri-Italtel nonostante lo scorso fine settimana in Italia si sia battuto il record dell'anno di

«110» all'ora che sarà obbligato tutti i giorni della settimana. Gli automobilisti dovranno infatti scordarsi dei «130» fino al 3 settembre giorno in cui dal lunedì al venerdì verranno ripristinati. C'è anche da ricordare come misura di sicurezza di trattenere i bambini negli appositi seggiolini e gli adulti di allacciarsi le cinture. Anche se c'è ancora chi è convinto che sono inutili.

Lon Cana è infatti tornato all'attacco. Primo firmatario della proposta di legge per la abolizione delle cinture di sicurezza in città il presidente dei deputati socialdemocratici sta ora cercando di aumentare la rosa degli aderenti alla sua proposta. E le motivazioni che adduce nella lettera inviata a

tutti i deputati è quanto meno «singolare». Secondo Cana le cinture di sicurezza in città contribuirebbero a creare gli ingorghi.

In attesa degli esiti della petizione tutta a «110» e ben acciacciati verso le vacanze e allettati da un sole splendente almeno fino a domenica (con unica eccezione Bolzano su cui domani dovrebbe cadere la pioggia) secondo quanto prevede il servizio meteorologico. Chi ha deciso di passare la vacanza in albergo potrà scegliere fra 37 mila possibilità. Tanti sono gli hotel in Italia come informa l'Enit che ha curato la stesura dell'Annuario ufficiale. La cosa ha un certo rilievo dal momento che era da cinque anni che il libro non veniva più pubblicato. La

classificazione degli alberghi non è più per categoria ma per «stelle» come prevede l'ordinativo della Cee. In Italia attualmente ci sono circa 90 alberghi a 5 stelle 1.300 a 4 stelle 7 mila a 3 stelle 11 mila a 2 e oltre 17 mila a una.

Sulle autostrade del Lazio intanto è salito a tre il numero delle stazioni di ristoro chiuse dal Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri. Dopo il blitz di tre giorni fa nell'autostrada di Feronia est sulla Roma Firenze altri due bar ristoranti hanno dovuto chiudere i battenti. Gli agenti del Nas hanno infatti trovato feci di ratto nell'autobus di colle Tasso sud sulla Roma L'Aquila gestito dalla società Autogril e nel Ristorapip «La graticola» sulla Roma Firenze.

**Ieri mattina blitz della proprietà. Il ministero: «Sfida inaccettabile» Riapre a sorpresa l'Acna dei veleni Ruffolo intima: «Chiusa per 6 mesi»**



Una recente manifestazione contro l'Acna

CENGIO. Acna di Cengio nel giro di una giornata ieri si è consumato un braccio di ferro fra l'azienda e il ministero dell'Ambiente. Al mattino l'azienda dei veleni ha riaperto i battenti e inaugurato un nuovo ciclo produttivo a sera il ministro Ruffolo con un'ordinanza ne ha decretato di nuovo l'immediata chiusura. Sta volta per sei mesi. A lamburo battente il ministro ha chiesto anche un' immediata convocazione delle commissioni Ambiente di Camera e Senato. E ha scritto a Gardini per sapere se la decisione di riaprire a sorpresa la fabbrica era fatta del sacco della presidenza Enimont oppure era stata presa dalla direzione dello stabilimento di Cengio. Erano le otto dunque quando la direzione dello stabilimento «dopo aver informato solo il presidente dell'Usl della Bormida Andrea Dotia ha dato il via ai cicli produttivi. Un blitz più che una decisione visto che la fabbrica che

ha tragicamente inquinato la Val Bormida era stata chiusa in base all'accordo sottoscritto il 19 maggio scorso da ministro dell'Ambiente gruppo Enimont azienda stessa e organizzazioni sindacali. E il 26 giugno il ministro Ruffolo aveva diffidato l'Acna dall'assumere decisioni in proprio finché non si fosse riunito il comitato Stato Regioni e finché non fosse stato definito un «atto di impegno aggiuntivo». Nell'atto di impegno che è in corso di elaborazione si prevedono misure di sostanza: riduzione dei microinquinanti cioè delle sostanze tossiche contenute negli scarichi stop definitivo ad alcune produzioni verifica della realizzazione completa delle barriere di contenimento per il percolato perché esso non cada nel Bormida inquinando.

Il primo a reagire quando il Cengio ci si è resi conto di quanto avveniva è stato il segretario provinciale del Pci Li-

Alonzo che ha accusato l'azienda di «azione unilaterale» e tale da provocare nuove tensioni sociali. Erano le sette e trenta di sera quando un comunicato del ministero informava che Ruffolo considerava «la decisione dell'Acna una sfida inaccettabile e dal punto di vista sostanziale un grave rischio per la tutela dell'ambiente nella Val Bormida». In base alla legge 59 del 87 quindi ecco l'ordinanza che intima la chiusura immediata per sei mesi dell'azienda. La riapertura anticipata sarà possibile solo laddove il Comitato Stato Regioni verifichi la rigorosa sicurezza degli impianti e dei progetti di investimento e gestione. Dal fronte verde Renata Inghrao segretario nazionale Lega ambiente ha definito «inqualificabile» il comportamento dell'azienda e si dichiara «soddisfatta» per l'intervento del ministero «che interpreta la volontà e le esigenze di sicurezza della popolazione».

**Affiliate i mestoli!**

**ARCIGOLA**

**Arcigola premia: Ristoranti in Festa**

Non lasciatevi scappare la ghiottissima occasione che, anche quest'anno, Arcigola ha in serbo per voi il grande concorso "Ristoranti in Festa", nelle Feste dell'Unità. Lo scopo del concorso - che terminerà il 15 ottobre - è di segnalare i Ristoranti che con il loro lavoro, contribuiscono alla diffusione della cultura alimentare nostrana.

**Come partecipare**

Iscrivete il vostro Ristorante - la quota è di 100.000 lire - telefonando a ARCIGOLA - Bra - Tel. 0172/426207. Ma attenti! Gli Ispettori Arcigola, giudici insindacabili della gara verranno a trovarvi in incognito, alla Festa dell'Unità. E solo dopo aver consumato il pasto si faranno riconoscere, valutando le qualità i pregi e i difetti di cibi, vini e servizio esprimeranno poi un punteggio globale.

**Vincono tutti**

Tutti i partecipanti riceveranno la prestigiosa Guida ai Vini d'Italia '89. Inoltre al 1° classificato andranno 2.000.000 lire, al 2° 1.000.000 lire, al 3° 4° e 5° Ma non è tutto! Per la prima volta saranno assegnati 21 premi speciali ai migliori Ristoranti di ciascuna regione. Sulle pagine de L'Unità potrete seguire l'andamento del concorso.

Arcigola - Sede Nazionale Via Mendicita, 14 - 12042 Bra (CN) Tel. 0172/426207-421293